

Non riesco a credere e non ci voglio credere che Pinuccia sia morta, che sia immobile, senza la sua parola alata. Una che fino a poco tempo addietro dava l'idea, a guardarla, della statua della salute, non può all'improvviso sparire. E' uno dei suoi giochi per indispettare Pino, l'aggiunta ai versi di marzapane...

Il giorno stesso in cui ci siamo conosciuti è diventata mia sorella e i suoi familiari miei fratelli e parenti e abbiamo subito trovato una grande sintonia umana e letteraria. Fino ad allora lei si era dedicata prevalentemente alla pedagogia portando negli scritti la sua esperienza di insegnante.

Ogni cosa che ha fatto l'ha fatta con passione, con coraggio, con la convinzione di dare agli amici e ai lettori una briciola di verità, un piccolo anticipo d'eternità. Il suo teatro, la sua poesia e la sua narrativa resteranno a testimoniare un percorso ricco di fermenti, fuori dal coro, lontano dalla mediocrità imperante.

Pinuccia era selettiva e quando un libro non le piaceva non lo mandava a dire, ma lo dichiarava in maniera diretta. Non sapeva fingere, e non mitigava i giudizi per ottenere simpatie o scambi di favori. Credo che oggi di scrittori con un'etica così pulita ce ne siano pochi.

Ma Pinuccia era meravigliosa anche nella sua quotidianità, nei rapporti con gli altri. La sua accoglienza aveva radici profonde nella tradizione della Magna Grecia ed era pertanto sempre aperta, pronta all'ospitalità, al dialogo. La sua generosità, i suoi slanci, le sue prese di posizione, i suoi entusiasmi per i grandi libri tuttavia non le hanno mai fatto trascurare il ruolo di moglie e di madre. Posso testimoniare, da fratello acquisito, che anche dopo tanti anni di matrimonio, ogni volta che parlava di Pino si commuoveva, si emozionava e ancora di più quando parlava di Rocco e di Lorenzo. Ma non era da meno se faceva riferimenti agli altri familiari e agli amici. Il suo cuore era grande, ricco, acceso da fermenti e da inquietudini che appartengono agli artisti nati.

Davanti alla sua bara la tentazione di gridare "alzati e cammina" è forte, perché non riesco a capacitarmi di quel che all'improvviso è accaduto. Da poeta ho una consolazione: sicuramente Pinuccia sarà accolta nella Valletta Fiorita del Paradiso tra i poeti che durante la loro esperienza terrena hanno saputo, come lei, distillare il canto della vita e dell'amore.

Federico Garcia Lorca nella disperazione della morte dell'amico Ignazio disse che muore anche il mare, ma non l'eredità spirituale, non la soavità della tenerezza di cui bisogna nutrirsi quando si è ricevuta a piene mani. Pinuccia ha seminato amore e tenerezza, e adesso sorride vedendoci qui riuniti e ci dice:

C'è un muro tra noi, alto, invalicabile,  
che all'improvviso ci ha divisi. Ma io sento  
le vostre voci e sento il palpito dei cuori,  
e i sospiri, e sento il pianto.

No, non piangete, non ho trovato ombre  
su questa riva e gli angeli m'hanno accolta  
con gioia chiedendomi soltanto  
se avevo qualche peccato da confessare.

E io l'ho fatto: sì, non ho salutato Pino come volevo  
e i miei figli e i fratelli e i nipoti e gli amici,  
e mia madre e la campagna che proprio ora  
a Pian di Sco' comincia a verdeggiare  
e gareggia con i capricci delle nuvole.  
La partenza è avvenuta così in fretta.  
Sei assolta, verrà il tempo per tutto ciò.  
Adesso benedici il loro dolore, lo strazio  
che provano per la tua momentanea assenza.

Pinuccia, grazie di questa benedizione, grazie della tua poesia, della tua umanità che  
ancora aleggia nell'aria e sempre aligherà, grazie del tuo saper essere stata Donna  
con la maiuscola.

Dante Maffia